



## **CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

### **Gruppo Misto**

Egregio Signor  
Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio provinciale  
SEDE

**DISEGNO DI LEGGE "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006", testo unificato dei disegni di legge n. 15/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006" e n. 24/XVI "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006: istituzione del sovrintendente scolastico provinciale"**

### **PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO n. 3**

#### **INTRODUZIONE DELL'INSEGNAMENTO DI ETICA PER GLI ESONERATI**

#### **DALL'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE**

Come noto, in tutte le scuole pubbliche italiane sono previste lezioni settimanali di insegnamento della religione cattolica. Nella Provincia Autonoma di Trento le norme concordatarie su tale insegnamento vengono applicate nel rispetto delle consolidate tradizioni locali, riconosciute all'interno dell'autonomia scolastica provinciale.

L'insegnamento della religione cattolica in questi termini è finalizzato in primo luogo a promuovere il valore della cultura religiosa come strumento utile per meglio comprendere la realtà e per soddisfare il rilevante bisogno di significato di ciascuno. In secondo luogo, viene sottolineata la rilevanza culturale dei principi cattolici come parte del patrimonio storico del popolo italiano; è evidente infatti che il cattolicesimo e i suoi valori influiscano significativamente sul modo di vivere e di pensare dei cittadini italiani e trentini.

L'insegnamento della religione cattolica non è obbligatorio, dal momento che viene garantito alle famiglie e agli studenti la possibilità di non avvalersene. Per chi decide di non frequentare questo insegnamento vi è la possibilità di dedicare l'ora di studio ad altre materie, frequentare attività didattiche alternative o uscire dalla scuola.

Le famiglie e gli studenti che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica sono in costante aumento. In base ai dati resi noti dall'ufficio statistica del

Ministero dell'Istruzione, nell'anno scolastico 2019/2020, il 31% degli studenti del Nord Italia non ha frequentato l'ora di religione.

In Trentino il 19,7% degli studenti non si avvale dell'insegnamento della religione (15,22% nella scuola primaria, 18,50% nella secondaria di 1° grado, il 26,12% nella secondaria di 2° grado).

Questo scenario fa emergere due problemi. Il primo è di carattere pratico e organizzativo: visto il numero crescente di esonerati vi è la necessità per le scuole di prevedere alternative per coloro che non si avvalgono dell'insegnamento in questione. Il secondo problema, ben più profondo e sostanziale, è legato invece all'importanza di acquisire gli strumenti concettuali necessari per interpretare i valori etici e culturali di una società in rapido mutamento, e che permettano la pacifica cooperazione e il rispetto reciproco. Una delle finalità dell'ora di religione è proprio quella di potenziare tali strumenti; nondimeno, è importante che la scuola trentina metta anche gli studenti esonerati nelle condizioni di acquisire queste conoscenze e competenze, declinandole in un orizzonte laico e plurale.

Per rispondere a questi pressanti problemi – presenti non soltanto in Italia – molti Paesi europei stanno proponendo un insegnamento alternativo per chi non intende avvalersi dell'ora di religione, ovvero "l'insegnamento di etica". Anche la Provincia Autonoma di Bolzano ha deciso di promuovere un'iniziativa simile, la quale prevede l'introduzione dell'ora di etica come materia alternativa a partire dall'anno scolastico 2023/2024.

Queste iniziative intendono incentivare una riflessione secolare, critica, plurale e non dogmatica attorno ai valori che permeano la nostra società, analizzando i temi etici della contemporaneità attraverso strumenti filosofici, antropologici e delle scienze sociali. Per imparare a coesistere e a collaborare in un contesto pluralista è importante riflettere sui codici di norme che gli esseri umani hanno condiviso in luoghi e tempi diversi. Ciò è possibile soltanto mettendo gli studenti nelle condizioni di rivolgere uno sguardo critico sul proprio orizzonte valoriale, sugli insegnamenti ricevuti su questi temi nel proprio contesto socioculturale e sugli insegnamenti che hanno ricevuto altri in un differente contesto.

Nello specifico, il programma di studio dovrebbe comprendere: a) la riflessione critica sui valori, sulle norme e sulle istituzioni che disciplinano la vita privata e sociale degli individui, partendo dai problemi che le persone e le istituzioni affrontano quotidianamente; b) la riflessione critica sui problemi etici e bioetici legati al continuo sviluppo tecnico-scientifico nei diversi campi del sapere; c) la riflessione critica sulla struttura e sulla giustificazione dei

codici legislativi nazionali e internazionali.

Si noti infine che esistono già delle figure altamente specializzate che possono fornire tale insegnamento, ovvero chiunque abbia un dottorato di ricerca o una laurea magistrale in filosofia, antropologia, storia, scienze religiose, pedagogia, e materie affini, e che abbia maturato un numero significativo di crediti formativi universitari nel settore disciplinare M-FIL/03. Nondimeno, si possono prevedere specifici corsi di aggiornamento per il corpo docente che, seppur intenzionato a fornire tale insegnamento, non risulti in possesso di tutti i criteri sopramenzionati.

### **Tutto ciò premesso**

## **IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

### **impegna la Giunta provinciale**

1. ad attivarsi, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, al fine di introdurre l'insegnamento di etica in tutte le scuole trentine come attività formativa alternativa obbligatoria per chi decide di non frequentare l'ora di religione;
2. a coinvolgere esperti nel settore disciplinare M-FIL/03 per la definizione delle metodologie didattiche e la redazione di un programma scolastico valido per tutto il territorio provinciale.

Trento, 19 gennaio 2022

Ugo Rossi

